

IL LIBRO di Marco Belpoliti

CIAO CESARINA

Un romanzo familiare scritto attraverso uno scambio di e-mail inviate da una signora settantenne alla figlia, agli amici, al marito, ai corrispondenti tra cui l'editore dei suoi libri, che è anche il fidanzato della figlia. Dopo aver esordito, in età avanzata lo scorso anno, con un romanzo, "L'ultima estate", premiato e apprezzato dalla critica e dai lettori, Cesarina Vighy, detta Titti, costretta all'immobilità da una sclerosi invalidante, ridotta all'afasia, tesse qui ("Scendo. Buon proseguimento", Fazi, pp. 434, € 18) la trama della sua vita presente e passata attraverso il computer, l'equivalente della penna e dei fogli con cui le sue antenate tenevano insieme le proprie vite e quelle dei loro cari. Titti raccon-

ta una vita minima, fatta di episodi personali, avvenimenti della sua cerchia, ammonisce, istruisce, ironizza, spiega, ama e soffre a distanza. Su tutto due espressioni emotive opposte e complementari: tenerezza e umorismo. Titti è spiritosa, e colpisce con la sua bonomia corrosiva il gruppo dei suoi accoliti, su cui spicca la figlia Alice, tesa a rompere quel sottile legame simbiotico che la lega a tanta madre, di cui è editor, promotrice e sostituta in occasioni mondane e letterarie. Titti ha vissuto una vita gregaria, non di altri, ma di se stessa, della propria intelligenza, del proprio carattere, alla fine, racconta, solo la malattia, che l'ha privata del controllo del corpo, ha



liberato dal bozzolo inclusivo la sua scrittura che ora, vola via leggera lontano da lei. Nella prefazione Vito Mancuso parla dell'umorismo come qualità spirituale dell'autrice; ha ragione. Dotata di sottile spirito Titti è capace di circondare i propri interlocutori con la sua personalità eccentrica, sorprendendoli con battute e osservazioni, considerazioni sagge e impennate ironiche. Dire che questo romanzo epistolare sia anche una testimonianza sulla malattia e sul modo in cui viverla con leggerezza e gravità, è quasi superfluo. La qualità letteraria del testo risiede in una musicalità settecentesca, una forma di libertinismo dei pensieri, per cui ogni frase sembra uscita da un corpo muto e cantata sottovoce. Cesarina Vighy è scomparsa il 2 maggio.

Una vita sulla panchina

Si girò dal 5 al 7 luglio in un parco ad Amburgo. Sulla panchina Thomas Bernhard narra della sua disastrosa vita. Mentre il viennese Ferry Radax riprende il monologo in cui lo scrittore



si definisce «autodistruttore di storie». I 55 minuti del film "Tre giorni" furono l'inizio del rapporto fra Bernhard e la telecamera di Radax. E ora la collana Filmedition della Suhrkamp li propone in dvd insieme a "Der Italiener". Radax lo girò nel '71 sulla base dell'omonimo frammento di Bernhard del '63. S. V.

LA LETTURA di Paola Pilati

Quel capitalista di Marx

Chi l'avrebbe detto che in piena crisi economica qualcuno avesse il coraggio di rivalutare Marx? Non una rivalutazione nostalgica, e neanche ortodossa: la scoperta, invece, che la teoria del vecchio Karl non è sepolta, ma ha continuato a lavorare come una talpa per dare origine alla migliore forma di capitalismo oggi sul pianeta. Quella cinese. Suggestiva come sempre, è Loretta Napoleoni, economista e consulente di governi, ma anche straordinaria divulgatrice dei temi della nostra modernità, a lanciare questa tesi nel suo ultimo

libro, "Maonomics", sottotitolo: "L'amara medicina cinese contro gli scandali della nostra economia" (Rizzoli, pp. 300, €19,50). L'opposizione tra mondo occidentale democratico e mondo cinese, superiore il primo per sistema di governo, libertà, qualità della vita, ottusamente chiuso nel proprio centralismo il secondo, è ormai superata, sostiene la Napoleoni. Anzi, è proprio la crisi economica globale che ha messo a nudo lo slancio vitale e la capacità di reazione della Cina. «A differenza dei russi, i cinesi sono riusciti a creare una forma

Publicità di moda a Pechino. A sinistra: scena dell'"Immanuel Kant" di Thomas Bernhard. Sopra: Cesarina Vighy

di dittatura del proletariato che funziona, che si evolve», scrive, anzi: «La via cinese si rivela una lente potentissima per analizzare la società e il capitalismo occidentale, che potrebbe aiutarci a correggere gli errori commessi a casa nostra negli ultimi vent'anni». E allora vediamo



questi vent'anni, tra sogni neoliberalisti, l'affaccio prepotente dell'Islam e la "mediacrazia" dei mezzi di informazione usati come strumento di potere dei governi, tra la supply-side economics e la globalizzazione: un excursus che tiene insieme tutto il mondo e le sue evoluzioni, con uno sguardo curioso e spregiudicato.